



La Santa Sede

**DISCORSO DI PAOLO VI
AI PARTECIPANTI AL PELLEGRINAGGIO
DELLA DIOCESI DI VERONA**

Giovedì, 2 settembre 1971

Cari ragazzi del «Treno Bianco Veronese»!

La vostra presenza porta oggi qui, a Castel Gandolfo, una nota tutta particolare, insolita: e reca al Nostro cuore una gioia e una commozione indicibili. Siete tutti ragazzi, adolescenti: già per questo avete un titolo speciale al Nostro affetto, perché rappresentiamo in terra Colui, che, come sapete dal Vangelo, ebbe una predilezione singolare unica per i piccoli. Ma un altro titolo vi rende a Noi tanto cari: una parte di voi è, fra i prediletti, la più vicina al cuore di Cristo, perché, nelle vostre membra innocenti, portate il segno arcano della sua Croce, chiamati a partecipare più da presso al mistero della Passione redentrice del Salvatore, a portarvi anzi un contributo prezioso, insostituibile, di cui il Signore ha bisogno per continuare a salvare il mondo, a santificare la sua Chiesa. Non è un'esagerazione, ma la realtà: ed è San Paolo che lo sottolinea: «Completo ciò che manca alla passione di Cristo, in favore del suo corpo, la Chiesa» (*Col. 1, 23*). Questo grande dono vi ha chiesto Gesù, questa grande missione vi ha affidato, di essere i suoi stretti collaboratori: e i vostri occhi, il vostro sorriso, pur nell'immobilità o nella limitazione in cui vi trovate, ci dicono che, anche se tanto vi costa, avete detto di sì a Gesù. E ce lo dice il fatto che avete scelto Roma come meta del vostro pellegrinaggio per offrire secondo le intenzioni del Papa le vostre preghiere e i vostri disagi. Nel nome del Signore, Noi vi diciamo grazie: e vi vorremmo porre a uno a uno la mano sul capo come faceva Gesù passando in mezzo agli infermi nelle contrade della Galilea, per accarezzarvi e per dirvi tutta la Nostra benevolenza tutta la Nostra riconoscenza per questa grande missione, che vi fa già adulti, e vi dà una statura di veri discepoli di Cristo.

Un'altra parte di voi è costituita da ragazzi, consapevoli della responsabilità che hanno di spendere bene i doni che il Signore ha dato loro con la buona salute, si sono messi a disposizione

dei coetanei sofferenti per allietare la loro solitudine e imparare da loro alte lezioni di bontà, di mitezza, di sacrificio. Bravi anche a voi, cari ragazzi: la frequentazione dei vostri amici, lo sappiamo, vi rende più buoni, più seri, più decisi nel bene; e voi volete servire in loro lo stesso Gesù, che si è identificato con i piccoli e con i sofferenti, con quella parola che tutti sappiamo, ma che siamo portati purtroppo, talora, a dimenticare: «Ogni volta che l'avrete fatto al più piccolo dei miei fratelli, lo avete fatto a me» (*Matth.* 25, 40). Lode a voi, che avete compreso bene il Vangelo, e lo volete vivere a pieno, dando un'impostazione alla vostra vita, che non mancherà di dare i suoi frutti.

Agli uni e agli altri esprimiamo il Nostro vivo elogio, perché, nel trovarsi qui in mezzo a voi, aiuola fiorita di un giardino di dolori e di speranze, sembra a Noi che siate la realizzazione viva di una grande frase del Concilio Vaticano II: «Anche i fanciulli hanno la loro attività apostolica: secondo le proprie forze, sono veri testimoni viventi di Cristo tra i compagni» (*Apostolicam actuositatem*, 12). Quanto è vero! Voi, infermi, compirete il più alto apostolato, portando serenamente la Croce con Gesù per la salvezza dei fratelli; e voi, sani, date il vostro tempo, il vostro cuore, la vostra volontà, la vostra intelligenza per alleviare i vostri amici e diventare, con essi, come un'anima sola (Cfr. *Act.* 4, 32) per avvicinarvi insieme a Cristo, capirlo da vicino, vivere più intensamente e più generosamente per Lui.

Saprete sempre corrispondere, tutti, a questa grande vocazione di apostolato? Noi ne siamo certi: e vi assicuriamo il Nostro ricordo e la Nostra preghiera, perché vi seguiamo con affetto paterno e d'ora in avanti avrete un posto speciale nel Nostro cuore.

Intanto ci congratuliamo col vostro Vescovo, Monsignor Giuseppe Carraro, per la felicissima iniziativa pastorale di cotesto «Treno Bianco Veronese»; e altresì con i vostri genitori, qui presenti o lontani, mentre li incoraggiamo a continuare con fede nella loro opera educativa. E tutti abbracciamo con la Nostra Benedizione Apostolica.